

aprire/giugno 2016

Missionaria del VOLTO SANTO

BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

Rivista trimestrale delle Suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 201/2009 del 18/06/2009 - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 ROMA - Tel. 06.5743432
ANNO XXII - Nuova Serie

125



Missionaria del
VOLTO SANTO
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

sommario

125 aprile/giugno 2016



Con approvazione del Vicariato di Roma
Direttore responsabile: Aldo Morandin

Per richiedere la vita, le immagini della Beata, come per segnalare grazie e favori ottenuti per sua intercessione, rivolgersi a: Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 Roma - Email: madrepiarina@gmail.com C/C postale 82790007 - C/C bancario: IBAN IT84C020080329800004059417 presso UNICREDIT BANCA Grafica e impaginazione: Lello Gitto - Foggia Tipografia Ostiense - Roma - Via P. Matteucci, 106/c Finito di stampare nel mese di giugno 2016

CAMMINARE VERSO LA MISERICORDIA <i>cardinale Mario Aurelio Poli</i>	3	FÁTIMA E LA SUA STORIA	14
IL POVERO DELLE QUARANTORE <i>cardinale Antonio Maria Vegliò</i>	5	INVOCAZIONI AL SANTO VOLTO	16
UNA VITA PER IL SANTO VOLTO <i>Paolo Rizzo</i>	8	PREGHIERA AL SANTO VOLTO	17
NARRAZIONE DELLA PRIMA DELLE SEI APPARIZIONI DELLA MADONNA DI FATIMA <i>Portogallo, 13 maggio 1917</i>	12	DALLE LETTERE DELLA BEATA	18

Siamo nel mezzo dello svolgimento dell'Anno Santo della misericordia. Un Anno ricco di iniziative e di frutti spirituali. È, soprattutto, secondo le intenzioni di Papa Francesco, un momento privilegiato per riscoprire l'infinita misericordia divina che si china sulle ferite dell'uomo e lo risana. È la misericordia che si manifesta nella grazia del perdono e dei Sacramenti. Si rende visibile in modo particolare nel Sacro Cuore di Gesù, in quella ferita aperta dalla quale sgorgano Acqua e Sangue. Mirabile è il Signore che ha rivelato i tesori del suo amore a santa Margherita Maria Alacoque e a santa Faustina Kowalska. Mirabile è anche nelle meraviglie compiute in Madre Maria Pierina. Guardando il suo esempio, abbiamo davanti a noi ben più di cento motivi per lodare il Padre per la sua infinita misericordia e per ringraziarlo per l'amore che porta verso le sue creature. Il mese di giugno, mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù, è un momento privilegiato per

riconoscere l'infinita carità di Cristo che è morto per noi, che si è fatto peccato al nostro posto e si è donato sulla Croce per tutta l'umanità.

La Beata Maria Pierina ha vissuto con una certezza incrollabile questa verità della fede. Ha sempre elevato il suo inno di lode al Sacro Cuore e sempre ha offerto tutta se stessa come un sacrificio gradito a Dio in ringraziamento per la sua misericordia. Infatti, la Beata è stata una vera e propria testimone della verità e della redenzione. Ha glorificato il Signore attraverso il suo Volto Santo, nel quale ha individuato l'espressione più concreta del grande amore di Dio per l'umanità.

Uniamoci anche noi, devoti del Volto di Gesù e della Beata in questo inno di lode alla divina misericordia e celebriamo l'Anno Santo per attingere ai suoi tesori.

La redazione



CAMMINARE VERSO LA MISERICORDIA

Pubblichiamo l'omelia del cardinale Mario Aurelio Poli, arcivescovo di Buenos Aires, pronunciata, giovedì della seconda settimana di Quaresima, 25 febbraio, nella chiesa romana di San Roberto Bellarmino, della quale è cardinale titolare.

Dagli inizi della Chiesa, le prime catechesi presentavano la vita cristiana con la metafora del cammino. Le primitive comunità cristiane si educarono nella fede con l'insegnamento degli apostoli: c'è un cammino che conduce alla vita e un cammino che conduce alla morte e la differenza tra uno o l'altro è abissale. "Il cammino della vita è questo: In primo luogo, amerai Dio, che ti ha creato: in secondo luogo, il

tuo prossimo come te stesso, e tutto quanto non desideri ti sia fatto, nemmeno tu fallo all'altro".

"Invece il cammino della morte è quello che seguono gli spietati con il povero, indolenti davanti gli sconsolati, rinnegatori di colui che li ha creati, assassini di bambini, distruttori dell'opera di Dio, che volgono le spalle al bisognoso, che abbattono l'oppresso, difensori dei ricchi, giudici ingiusti dei poveri, peccatori in tutto. Figli, rimanete lontani da tutto ciò!"¹

I testi della Scrittura che abbiamo proclamato servono di ispirazione per gli autori di quell'insegnamento. Il profeta Geremia ci propone di camminare fiduciosi nel Signore e porre il nostro cuore vicino a Lui. Dio conosce

¹ Didachè o Insegnamento dei dodici Apostoli. Testo spagnolo dall'originale greco preparato da Juan José Ayán Calvo, per l'Editorial Ciudad Nueva, Madrid 1994. Fonti Patristiche, vol. III.



le viscere del cuore umano e sa che chi cammina con Lui non smette di dare frutti nella sua vita. Il salmo è più esplicito: "Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina". I primi sono "come albero piantato lungo corsi d'acqua", i secondi, invece, sono "come pula che il vento disperde".

La parabola del Signore, invece, ci presenta due uomini. Un ricco che vive nell'opulenza e pur potendo fare il bene era uno di quelli "che voltano le spalle al bisognoso" come diceva la catechesi antica. E un povero, mendicante della misericordia, malato e affamato, di cui nessuno si occupava. Quando i cammini della vita terminano c'è un destino diverso per l'uno e per l'altro. Il ricco confidò in se stesso e mise la sua fiducia nella carne, come diceva Geremia, invece, il

povero pativa e aspettava dagli altri, e ora è Dio che ha compassione di lui e se ne occupa, invitandolo al cammino della Vita con Lui.

La Quaresima è un cammino di conversione perché il cuore ponga la sua fiducia in Dio; ci invita a lasciare il cammino che ci allontana dal suo amore, e così scegliere quello della solidarietà, del servizio, della bontà, della verità che ci rende liberi e felici.

Il cammino che questo anno ci propone di percorrere Papa Francesco è l'ampia rotta della misericordia, e ci invita a camminare senza fare i distratti come il ricco del Vangelo, ma con gli occhi ben aperti e il cuore sensibile e compassionevole di fronte alla miseria degli uomini e donne del nostro tempo. Perché la "Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi

sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita." (MV 2). La credibilità della Chiesa passa attraverso il cammino dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio incontenibile di offrire misericordia». (MV 10). Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e motivarle a ritrovare il cammino di ritorno al Padre. (MV 12)

Il cammino del Vangelo è bello e trabocca di vita, amore e speranza. Il nostro sguardo non si deve allontanare dal volto misericordioso di Gesù; egli si presentò come la Via (cfr Gv 14,6) che conduce al Padre, e gli apostoli lo seguirono perché "passò facendo del bene e curando tutti" (Atti 10, 38). Incontriamoci a perseverare nel cammino della vita che ci conduce alla Pasqua di Gesù.



IL POVERO DELLE QUARANTORE

Pubblichiamo l'omelia del cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, nella memoria di Benedetto Giuseppe Labre, un santo povero tra i poveri, Icona di questo Anno Santo della misericordia. La messa è stata celebrata nella parrocchia di Santa Maria ai Monti in Roma, domenica 16 aprile.

Questa quarta domenica di Pasqua ci propone la figura di Cristo come "Buon Pastore". Il Vangelo di Giovanni presenta Gesù come colui che conduce alla vita chi ascolta la sua voce. Egli conosce le sue pecore, e queste riconoscono la sua voce, la sua parola, e la seguono.

Il Signore, nostro pastore, cammina con noi. Per questo, con la sicurezza che Egli non ci abbandona mai, possiamo lasciare tutto per seguire la sua strada. Soltanto chi segue Gesù Cristo troverà la felicità e la vita, sarà veramente libero e riceverà il cibo che soddisfa la fame del cuore.

Non è proprio questo che ha fatto San Benedetto Giuseppe Labre? Tutta la sua vita fu un seguire Cristo, cercandolo per le strade, diventando così un pellegrino.

Voi conoscete la sua biografia. Nato in Francia nel 1748, nella ricerca della sua vocazione cercò la vita contemplativa, ma, per il suo spirito inquieto, ebbe difficoltà a restare nei monasteri.

Per questo, a 22 anni, in cammino verso Roma, prese una grande decisione: il suo monastero sarebbe stato la strada. Da quel



momento iniziò il suo pellegrinaggio lungo i cammini di fede percorsi abitualmente dai pellegrini. Nei primi sei anni visitò diversi santuari italiani, spagnoli, svizzeri e francesi.

Gli ultimi sei anni li trascorse a Roma, da dove annualmente partiva per una visita alla Santa Casa di Loreto. Nella Città Eterna passava le sue giornate peregrinando per le varie chiese. Cercava dove era esposta l'Eucarestia, particolarmente per l'adorazione delle "Quarantore", tanto che il popolo lo chiamava il "povero delle Quarantore".

In tutto questo suo percorso, occupava un posto importante questa Chiesa della Madonna ai Monti, dove veniva spessissimo per recitare le Litanie davanti all'immagine miracolosa della Vergine.

Alla fine, logorato dalle austerità, Benedetto Giuseppe cadde sui gradini di questo tempio e, portato alla casa vicina del macellaio Zaccarelli, vi morì. Era il Mercoledì Santo del 1783, il 16 aprile, proprio come oggi.

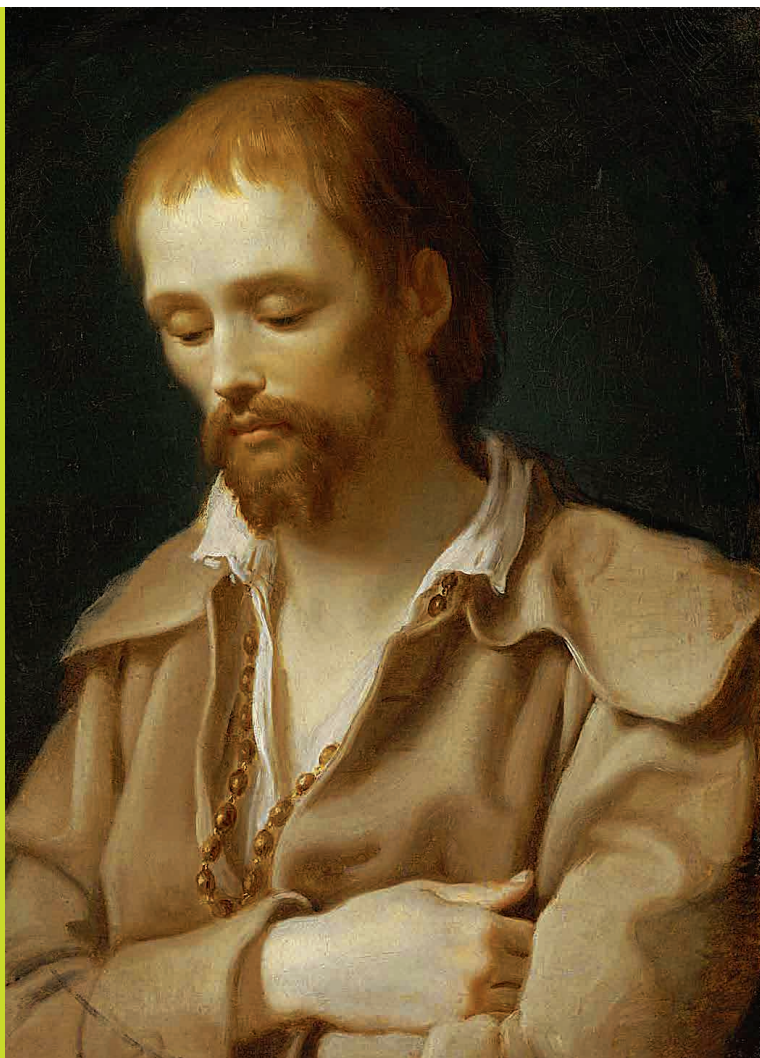
Come sapete, la casa dove avvenne il Transito di San Benedetto Giuseppe Labre è ora un piccolo Santuario che conserva la "memoria" della sua morte, e che è custodito con particolare dedizione dalle Oblate Apostoliche Pro Sanctitate.

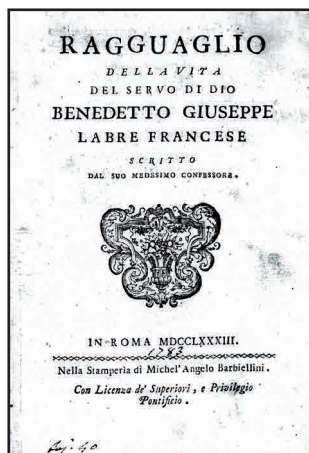
Il Santo venne tumulato in questa chiesa di Santa Maria ai Monti, nel luogo preciso ove era solito trattenersi a pregare davanti alla prodigiosa immagine di Maria Santissima.

Ma questa non è soltanto una bella storia del passato. San Benedetto è un esempio anche per noi oggi. Vorrei soltanto accennare a tre elementi, che possono servire per la nostra riflessione.

Il primo è il pellegrinaggio. Il Santo morì dopo tredici anni vissuti peregrinando, avendo percorso - si è calcolato - circa 30.000 chilometri di strada. Per questo, i romani lo conoscevano come il pellegrino della Madonna, o il povero delle Quarantore, o il penitente del Colosseo.

Cosa spinge l'uomo e la donna di oggi a compiere un pellegrinaggio? Cosa cercano? Oserai dire che, in fondo, sperano di trovare la vera felicità che anela nel loro cuore.



Missionaria del
VOLTO SANTO
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI**125**

Per questo, il cammino esteriore non è altro che il riflesso di un cammino interiore. Il credente è "homo viator", uomo in cammino verso Dio. Infatti, San Benedetto Labre soleva dire che "in questo mondo siamo tutti pellegrini verso il Paradiso". E come lui, la risposta che cerchiamo la possiamo trovare soltanto in Dio, fonte della gioia vera e profonda.

Il secondo elemento da sottolineare è la sua vita di carità. San Benedetto era un Santo senza dimora, che aveva scelto di vivere povero fra i poveri, dividendo con loro l'elemosina che riceveva.

Di notte riposava tra le rovine del Colosseo, dormendo sotto il 43° arco, quello della V stazione della Via Crucis, forse non a caso quella in cui Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce. Anche per questo è stato riconosciuto patrono dei senzatetto.

Soltanto Cristo è il vero buon Pastore. Ma tutti noi siamo chiamati ad essere, come lui, pastori buoni verso gli altri, in particolare verso i sofferenti: gli ammalati, i deboli, i migranti, i rifugiati. Questo è un tema che ho particolarmente a cuore, anche perché il Santo Padre mi ha affidato il Dicastero che si prende cura dei migranti.

Noi potremo riconoscere il volto di Cristo nel volto dell'ultimo soltanto se guarderemo la realtà con gli occhi del cuore, con gli occhi di Dio, come fece San Benedetto Giuseppe. Per questo, vi sono riconoscente per lavoro che questa comunità svolge anche con i migranti. Mi vengono alla memoria le parole di Papa Francesco: "Quando nel nostro cuore trova posto il più piccolo dei nostri fratelli, è Dio stesso che vi trova posto. Quando quel fratello viene lasciato fuori, è Dio stesso che non viene accolto".

Il terzo elemento è l'invito di San Benedetto Giuseppe a non fermarci all'apparenza. Agli occhi dei più, egli era un mendicante come se ne trovavano tanti nella Roma dell'epoca. Infatti la sua non era una figura bella secondo gli occhi del mondo. Ma lui sapeva che l'importante non erano le comodità nelle sicurezze materiali, ma il fatto che Dio non ci abbandona mai, e per questo viveva con la fiducia riposta nel Signore. A giusto titolo perciò fu definito come "il vagabondo di Dio" o anche "lo zingaro di Cristo".

La sua grandezza sta solo in quella vita nascosta e quieta, esempio vivente della presenza di Dio. Lui era consapevole che Gesù ci guarda dritti nel cuore, che non si vergogna di noi e vuole condividere la nostra esistenza. Questo è anche il messaggio centrale di questo Anno Santo della Misericordia.

Il Santo pellegrino, cercatore di Dio sulle strade della terra, ci aiuti a guardare la realtà con occhi nuovi e, così, a riconoscere la presenza del Signore nella nostra vita, trovando in questo modo la felicità che noi tutti desideriamo.



UNA VITA PER IL SANTO VOLTO

Quando venne al mondo, a Milano, l'11 settembre 1890, nella bella famiglia di Cesare De Micheli e di Luigina Radice, l'attendeva una nidiata di fratelli e di sorelle, cinque in tutto. Ed era appunto la sesta, Giuseppina De Micheli, portata lo stesso giorno al Battesimo nella Parrocchia di San Pietro in Sala.

Ha un carattere tenace e forte, la bambina, e nel gioco non tollera di essere vinta, ma quando perde dice: «Quello che conta è amare Gesù». È solita dire: «Non voglio essere superata nell'amare Gesù». Fin da piccola alimenta un intenso sentimento di riparazione per i peccati del mondo.



Un bacio...

Il Venerdì Santo 1902, a 12 anni appena, si trova nella sua chiesa parrocchiale, in fila per baciare il Crocifisso e sente una Voce distinta dirle: «Nessuno mi dà un bacio sul mio Volto per riparare il bacio di Giuda?». Nella sua semplicità ella pensa che la voce sia udita da tutti e si rammarica che tutti continuino a baciare le Piaghe e non il Volto di Gesù.

In cuor suo, esclama: «Te lo do io, il bacio di amore, Gesù, abbi pazienza». Giunto il suo turno, imprime sul Volto del Crocifisso un forte bacio con tutto l'ardore della sua anima.

Esce dalla Chiesa con il proposito di baciare spesso il Volto di Gesù Crocifisso per riparare il bacio di Giuda e le innumerevoli offese inflitte al Redentore dagli uomini di ogni tempo. Da quel giorno, cresce sempre più nell'amore per Gesù e intuisce che dovrà fare qualcosa di grande per Lui, che davvero merita tutto. Presto sente che Gesù la chiama a consacrarsi a Lui: «Di Gesù solo, per sempre!».

A Milano nel 1912 si

Missionaria del
VOLTO SANTO
 BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

125

apre il nuovo Istituto delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires, venute dall'Argentina, e il parroco di San Pietro in Sala, don Giuseppe Magnaghi, affida loro l'oratorio femminile.

Il 15 ottobre 1913, Giuseppina De Micheli, 23 anni, entra in questa Famiglia religiosa con il nome di suor Maria Pierina. Il poema d'amore, iniziato il Venerdì Santo 1902, continua ora più intenso tra Gesù e suor Pierina.

Novizia, le è concesso di fare orazione notturna davanti al Tabernacolo nella notte tra il Giovedì e il Venerdì Santo, mentre prega dinanzi al Crocifisso, sente dirsi: «Baciarmi». Pierina ubbidisce e le sue labbra, invece di posarsi su un volto di gesso, sentono il contatto vivo e caldo di Gesù e non se ne può staccare, ché Lui la trattiene a lui. Quando la sua superiora la chiama è ormai mattina: ha il cuore pieno dei patimenti di Gesù e sente ancora di più il desiderio di riparare gli oltraggi che riceve sul suo Volto e nel Santissimo Sacramento dell'altare.

Il 23 maggio 1915 pronuncia la Prima professione religiosa. Ora davvero appartiene a Gesù solo e compirà fino al culmine la sua missione: amare, riparare, pregare per i sacerdoti, portare Gesù alle Anime. Nel 1919 è destinata alla Casa-madre di Buenos Aires dove l'11 luglio 1921 emette voti perpetui.

“Il mio Volto sia onorato”

La sua vita si struttura come “una storia d'amore”, la più bella storia d'amore che un'anima possa vivere: quella con Gesù. Mentre il 12 aprile 1920, ella si lamenta con Gesù di una pena, Gesù stesso le si presenta tutto insanguinante le domanda: «E io che cosa ho fatto?». Suor Pierina comprende: il Volto di Gesù diviene il “suo libro di meditazione, la porta di entrata nel suo Cuore”. Ritorna a Milano nel 1921 e Gesù continua con lei le sue finezze di amore in un'intimità sempre più appassionata e coinvolgente. Nel 1928, viene eletta superiora a Milano, confermata nel 1931 e nel 1936.

Ecco alcune tappe tratte dal suo diario. Nell'orazione notturna del primo

venerdì di Quaresima 1936, dopo averla chiamata a partecipare all'agonia nel Getsemani, Gesù, con il Volto velato di sangue e di tristezza, le chiede: «Voglio che il mio Volto, il quale riflette le pene intime della mia anima, il dolore e l'amore del mio cuore, sia più onorato. Chi mi contempla, mi consola». Nel successivo martedì di Passione, Gesù le promette: «Ogni volta che si contempla la mia Faccia, verterò il mio amore nei cuori, e per mezzo del mio Santo Volto si otterrà la salvezza di tante anime».



Un martedì del 1937, mentre prega, Gesù, dopo averla istruita sulla devozione al suo Volto, precisa: «Potrebbe essere che alcune anime temano che la devozione al mio Santo Volto diminuisca quella al mio Cuore. Di' loro che al contrario sarà aumentata. Contemplando il mio Volto, le anime parteciperanno alle mie pene e sentiranno il bisogno di amare e di riparare. Non è questa la vera devozione al mio Cuore?».

Queste manifestazioni da parte di Gesù, si fanno sempre più insistenti per la piccola suora sempre più innamorata di Lui: Gesù ardente di amore per noi, vuole essere amato con un'affezione senza confini, in uno scambio continuo di amore.

Nel maggio 1938, mentre prega, davanti all'altare si presenta a lei la Madonna: tiene in mano uno scapolare che da una parte porta l'immagine del Santo Volto di Gesù con scritto attorno: «Illumina, Domine vultum tuum super nos»; e dall'altra un'Ostia raggianti, con la scritta: «Mane nobiscum, Domine». La Madonna le spiega: «Riferisci al tuo Padre confessore: questo scapolare è un'arma di difesa, uno scudo di forza, un segno di misericordia che Gesù vuole dare al mondo

in tempi di sensualità e di odio contro Dio e contro la Chiesa. I veri apostoli sono pochi. È necessario un rimedio divino, e questo rimedio è il Santo Volto di Gesù. Tutti quelli che indosseranno questo scapolare e faranno una visita ogni martedì al Santissimo Sacramento per riparare gli oltraggi che ricevette il mio Santo Volto durante la sua Passione che riceve ogni giorno nel Sacramento eucaristico, verranno fortificati nella fede, pronti a difenderla e a superare tutte le difficoltà. In più faranno una morte serena, sotto sguardo del mio



Missionaria del
VOLTO SANTO
 BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

125

divin Figlio».

Nel medesimo anno, Gesù appare a suor Pierina, tutto grondante sangue con gran mestizia: «Vedi come soffro — le dice — eppure da pochissimi sono compreso. Quante ingratitudini da parte di quelli che dicono di amarmi! Ho dato il mio Cuore come segno del mio grande amore per gli uomini, e do il mio Volto come immagine del mio dolore per i peccati degli uomini: voglio che sia onorato con una festa particolare nel martedì prima della Quaresima, festa preceduta da una novena in cui tutti i fedeli riparino con Me, unendosi alla partecipazione del mio dolore». Nel 1939, Gesù le chiede di nuovo: «Voglio che il mio Volto sia onorato in modo speciale di martedì».

Madre Pierina fa coniare una medaglia con il Volto di Gesù della Sindone di Torino, approvata e benedetta dal card. Schuster, arcivescovo di Milano. È l'estate del 1940, ma le mancano i soldi per pagare. Una mattina trova sul tavolino una busta con 11.200 lire, proprio l'ammontare delle spese, che la Madonna le ha fatto avere. La Madonna le dirà: «Lo scapolare è supplito dalla medaglia con le stesse promesse e favori: rimane solo a diffonderla di più. Ora mi sta a cuore la festa del Volto Santo del mio divin Figlio: dillo al Papa, che tanto mi preme».

La vita per i sacerdoti

Alla fine del 1940, madre Pierina è a Roma, come superiora della sua Congregazione in Italia. A Roma può incontrare le persone più qualificate che l'aiuteranno nella sua missione di apostolato del Volto Santo di Gesù: mons. Spirito Chiappetta, che lavora in Vaticano, l'Abate benedettino padre Ildebrando Gregori, lo stesso Santo Padre Pio XII. Andrà spesso in udienza da Pio XII, gli parlerà a lungo, gli scriverà per narrargli il suo singolare rapporto di amore con Gesù. Pio XII l'ascolta commosso e la benedice con il suo stile di "Pane angelicus" e di "Papa di Gesù vivo". L'Abate Gregori diventa il confessore e il Padre spirituale (dal 1940 al '45) di madre Pierina, la sua guida e il suo sostegno in questo apostolato.

A Roma, raggiunge il suo apice l'offerta di madre Pierina per la santificazione dei sacerdoti. Ella si stringe a Gesù Eucaristico con un vincolo sempre più intenso e vive per il Sacerdozio cattolico: vuole essere una piccola vittima sulla scia di altre anime predilette. Per i sacerdoti accetta e soffre le terribili vessazioni del diavolo che tenta di impedirle la sua missione. Gesù le fa comprendere che ella dev'essere "oblatio munda" offerta pura (Mt 1,11) — con Lui sull'altare per adorare il Padre e

condurre al Cielo l'umanità intera, in particolare affinché i suoi sacerdoti siano santi.

Appena la guerra è finita nel giugno 1945, madre Pierina da Roma si reca a Milano, poi a Centonara d'Artò (Novara) per rivedere le sue "Figlie". Ai primi di luglio si ammala gravemente e il 26 luglio, fissando lo sguardo sull'immagine del Volto Santo di Gesù va a vederlo per sempre nella sua bellezza, faccia a faccia, così come Egli è, in Paradiso. «Il Paradiso — insegna l'Imitazione di Cristo — è il Volto di Gesù, è Gesù stesso».

Il 30 maggio 2010, nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma è stata elevata agli onori degli altari con la solenne Beatificazione voluta dal Santo Padre Benedetto XVI. Una vita incandescente che ci fa ancora una volta toccare con mano che il Cattolicesimo, ancora di più la Consacrazione a Dio solo, non è la sapienza umana fatta di rispettabili valori umani (in una parola, non è una "gnosi"), ma una mirabile storia di amore, contatto continuo tra il nostro volto e il Volto Gesù, tra la nostra piccola fragile persona e la Persona eternamente viva e infinitamente amante Gesù, l'Uomo-Dio, il più bello tra i figli degli uomini.

Ma qual è il posto di Madre Pierina De Micheli, la sua identità nella Chiesa e nel mondo di oggi?

NARRAZIONE DELLA PRIMA DELLE SEI APPARIZIONI DELLA MADONNA DI FÁTIMA

PORTOGALLO, 13 MAGGIO 1917

Il 13 maggio 1917, domenica precedente l'Ascensione, dopo aver assistito alla Santa Messa, Lucia, Francesco e Giacinta portano il gregge a pascolare in un luogo detto "Cova da Iria"

Consumata la merenda e recitato il S.Rosario cominciano a giocare quando, all'improvviso, vedono un lampo; pensando che sia in arrivo un temporale cominciano ad avviarsi col gregge verso casa. Poco dopo

vedono un altro lampo e, dopo pochi passi, vedono sopra un piccolo leccio, una Signora tutta vestita di bianco, più brillante del sole.

Suor Lucia, nel suo quarto memoriale del 1941, così racconta, "Eravamo così vicini a lei che ci trovavamo nella luce che la circondava o che, piuttosto, emanava da lei, forse solo a un metro e mezzo di distanza, più o meno".

Allora la Madonna ci disse:

- Non abbiate timore! Non vi farò del male.

Di dove siete? le chiesi.

- Sono del Cielo.

E che cosa volete da noi?

- Sono venuta per chiedervi di venire qui per sei mesi di seguito, il 13 [di ogni mese] a questa stessa ora. Più tardi vi dirò chi io sono e quello che voglio. Poi riverrò ancora qui una settimana volta

Ed io andrò in Cielo?

- Sì, ci andrai.

E Giacinta?

- Anche lei.

- E Francesco?

- Anche lui. Ma dovrà recitare molti rosari.

Mi ricordai allora di formulare una domanda riguardo a due ragazze



che erano morte da poco. Erano mie amiche e venivano a casa nostra per imparare a tessere con mia sorella maggiore.

- Maria das Neves, è già in Cielo?

- Sì, vi è (mi sembra che avesse pressappoco 15 anni)

- Ed Amalia?

- Essa deve restare in Purgatorio fino alla fine del mondo (mi sembra che potesse avere 18 o 20 anni)

- Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà inviarvi, in atto di riparazione per i peccati per i quali è offeso, e di supplica per la conversione

dei peccatori?

- Sì, lo vogliamo, certo!

- Avrete quindi molto da soffrire, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto.

Fu pronunciando queste ultime parole che la Madonna aprì per la prima volta le mani [fino a quel momento aveva tenute le mani giunte] e ci comunicò, a mezzo di una specie di riflesso che emanava da lei, una luce così intima che, penetrando nel nostro cuore, e fino al più profondo della nostra anima, faceva sì che vedevamo noi stessi in Dio, che era questa luce, più chiaramente di come ci si vede in uno specchio.

Allora, a causa di un impulso interno che ci era anche comunicato, siamo caduti in ginocchio ed abbiamo ripetuto dal profondo del nostro cuore:

O Santissima Trinità, vi adoro! Mio Dio, mio Dio, Vi amo nel Santissimo Sacramento!

Dopo qualche momento la Madonna aggiunse:

Si reciti il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace, per la fine della guerra!

Poi cominciò ad innalzarsi dolcemente, nella direzione del levante, fino a sparire nella immensità del cielo.



FÁTIMA E LA SUA STORIA



Fátima è una cittadina collocata nella regione centrale del Portogallo, a 50 chilometri dall'oceano Atlantico e a 115 da Lisbona. Deve il suo nome a una nobile fanciulla di origini musulmane che aveva lo stesso nome della figlia del profeta Maometto.

Nel 1158, questa ragazza, mentre stava facendo una scampagnata insieme alle sue dame lungo il fiume Tago, che allora segnava il confine tra il califfato musulma-

no del Sud e il regno di Alfonso Hemriques, primo re del Portogallo, fu fatta prigioniera da un manipolo di soldati cristiani guidati da Gonçalo Hemrinques, detto il Mangia-Mori. Gli arabi, infatti, avevano invaso la penisola iberica nell'ottavo secolo e vi rimasero per 400 anni. Quello era il periodo della riconquista cristiana.

Il condottiero portoghese chiese al re di

poter sposare la giovane e bella Fátima. Il re acconsentì a condizione che lei fosse d'accordo e diventasse cristiana. Fátima accettò e, nel battesimo prese il nome di Oureana. Come regalo di nozze, gli sposi ricevettero in dono il villaggio di Abdegas. Gonçalo cambiò il nome del posto in Oureana che è l'odierna Ourem, sede del comune che comprendeva fino al 2004 anche l'attuale cittadina di



Missionaria del
VOLTO SANTO
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

125

Fátima. Sfortunatamente la bella araba morì giovane e suo marito, disperato, si fece monaco nel vicino monastero di San Bernardo ad Alcobça. Il posto dove la giovane fu seppellita si chiamò con il suo stesso nome, Fátima.

Agli inizi del Novecento, dopo una guerra civile, il 5 ottobre 1910 in Portogallo venne proclamata la repubblica. La situazione economica era drammatica e i politici non erano in grado di affrontare la situazione, visti i continui conflitti.

Nel 1911 furono ap-

provate la legge sulla separazione tra Stato e Chiesa e quella sul divorzio, veniva anche proibito l'insegnamento religioso nelle scuole.

Nei villaggi disseminati lungo tutto il paese la vita scorreva scandita da tradizioni secolari: la maggior parte della gente viveva dei frutti della terra e seguendo le tradizioni religiose. Tra questi paesi, c'era Aljustrel, nel quale la gente viveva di agricoltura e pastorizia. Era un'esistenza all'insegna del sacrificio e della fatica quotidiana e

ognuno doveva contribuire: i bambini andavano a pascolare le greggi; gli adulti al lavoro nei campi. Tra le famiglie di Aljustrel c'era anche quella di Emanuel Pedro Marto e Olimpia De Jesus, che avevano undici figli di cui i due ultimi si chiamavano Giacinta e Francesco e quella di Antonio Dos Santos e Maria Rosa Marto (la sorella di Emanuel) che di figli ne avevano sei, l'ultima di questi si chiamava Lucia. Questi tre cugini sono stati i confidenti della Vergine Maria.



Invocazioni al Santo Volto

Signore pietà, Signore pietà

Cristo pietà, Cristo pietà

Signore pietà, Signore pietà

Santo Volto di Gesù, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, compiacenza perfetta del Padre, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, opera divina dello Spirito Santo, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, splendore del paradiso, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, gioia e letizia degli angeli, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, gioia e premio dei santi, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, sollievo dei sofferenti, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, rifugio dei peccatori, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, speranza e conforto dei moribondi, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, terrore e sconfitta dei demoni, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, che ci liberi dall'ira divina, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, che ci hai dato la legge dell'amore, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, che esigi da noi la carità fraterna, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, assetato della salvezza di tutti gli uomini, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, bagnato di lacrime d'amore, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, coperto di fango e di sputi per noi, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, rigato di sudore e di sangue, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, schiaffeggiato e deriso, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, trattato da vilissimo schiavo, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, schernito dai tuoi accusatori, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, che hai pregato per i tuoi crocifissori, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, segnato dal pallore dei morenti, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, reclinato esangue sul petto, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, pianto dalla Madre dei dolori, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, deposto velato nella tomba, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, sfolgorante di gloria il mattino di Pasqua, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, illuminato di bontà nel manifestarti risuscitato agli apostoli, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, raggiante di luce e di gloria, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, glorioso nell'ascensione al cielo, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, nascosto nell'umiltà del mistero eucaristico, abbi pietà di noi

Santo Volto di Gesù, rivestito di gloria quando verrai per il giudizio finale,

Santa Maria, abbi pietà di noi

Santa Madre di Dio, abbi pietà di noi

Santa Vergine delle vergini, abbi pietà di noi

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, esaudiscici, o Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, perdonaci, o Signore.

Preghiamo

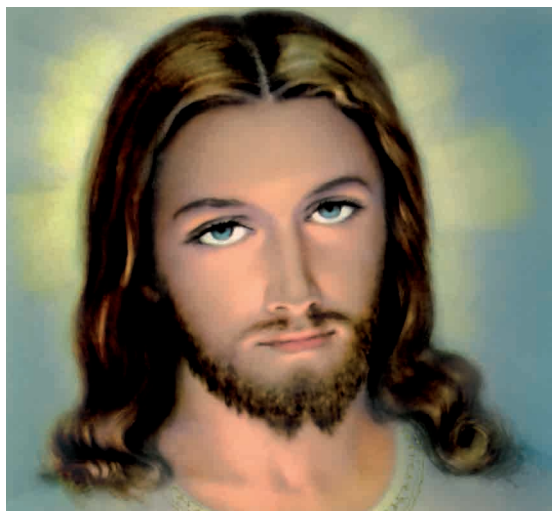
Signore Gesù Cristo, il cui Sacratissimo volto, nascosto nella passione, rifulge come il sole nel suo splendore, concedici propizio che, partecipando qui in terra ai tuoi dolori, possiamo poi esultare in cielo, allorché ci sarà svelata la tua gloria. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

125

Preghiera

*O Dio uno e trino,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
che ti sei compiaciuto di far
risplendere i doni della Tua
Grazia nell'umile Madre Pierina
De Micheli, chiamandola al tuo
servizio, perché nel nascondimento
e nell'obbedienza fosse la
consolatrice del Divin Crocifisso
e la missionaria del suo Santo
Volto, fa' che anche noi ci
mettiamo volentieri sulle vie della
carità sacrificata, a gloria Tua, e
a bene del prossimo.
Per questo, in vista dei meriti
della Beata Maria Pierina De
Micheli, e per sua intercessione,
concedici le grazie che con fiducia
Ti chiediamo, affinché ad esempio
e conforto nostro,
si manifestino le eroiche virtù
da lei praticate.
Amen.*



Ogni 26 del mese unisciti a noi che partecipiamo alla Santa Messa celebrata nella cappella del nostro Istituto in memoria della Beata Maria Pierina De Micheli, nell'anniversario della sua morte.

Chi ha delle intenzioni particolari può inviarcele per posta al seguente indirizzo:

Istituto Spirito Santo
Via Asinio Pollione, 5
00153 Roma

o per email: madrepierina@gmail.com
Pregheremo per voi e deporremo le vostre suppliche sulla tomba della beata.

**Dal Diario
della Beata Maria Pierina De Micheli
(2 giugno 1942)**

Stamane in Cappella, mi perdetti nel Cuore di Gesù, ho sentito la Sua sete... il Suo dolore... Ho chiesto: Gesù che vuoi da me? "Amore, riparazione", mi disse.

DALLE LETTERE DELLA BEATA

Ave + Maria
9-1-939 — Roma

Mio Venerato Rev.mo Padre

Gesù e la Sua SS. Volontà, sempre... in tutto!...

Come le scrissi, il giorno quattro sono partita per Roma ed eccomi qui a letto da tre giorni, per una caduta all'uscita della Chiesa di S. Saba, che mi cagionò una brutta torsione al piede e alla gamba. Povera R. da Madre, sono venuta per aiutarLa, e sono nell'assoluta immobilità. Il Rev.do Padre Fausti, interrogato da Mons. Chiapetta, per avere un medico di fiducia, venne Lui stesso a consigliarmi alcuni rimedi per passare meglio la notte, e il mattino accompagnò il Dottore e presenziò alla visita. Mi sentivo presa da grande confusione e vergogna, vedendo la degnazione e bontà d'un Padre, che mai ho trattato, ma nello stato d'animo in cui mi trovavo ho sentito che era un segno di predilezione del mio caro Padre S. Ignazio, che voleva farmi vedere praticamente la realtà delle Sue parole!... Mercoledì verrà nuovamente il Dottore, poi si vedrà il da farsi, perché se occorrono cure e tempo, mi accompagneranno a Milano, non avendo in questa casa

nessuna comodità (per me non sento altra mancanza che il Tabernacolo... ma mi abbandono al Divino Volere...) Il nemico rugge... la mia debolezza è grande, non ho altro cibo che la Volontà di Dio... e tutta la mia forza sta nell'abbandono. oh! Padre venerato, pregherà per la sua povera figlia? ha tanto tanto bisogno che non offenda il Signore, che le anime si salvino, che tutto ridondi alla Maggior Gloria di Dio. Preghi perché questo niente e questa miseria nelle Mani di Dio serva a glorificarLo. Dica una parolina a Gesù nel Tabernacolo, per me, che credo non rivedrò che a Milano... prima che possa sostenermi con questa gamba... ma fiat, non mi lamento, tutto quello che vuole Gesù mio...

Vorrei dire quanto ho nell'animo ma non reggo più, la posizione che debbo tenere non mi permette di continuare. La Madonna Le farà capire tutto, ne sono sicura. Non si disturbi a scrivermi perché non so che si farà.

Le scriverò poi. Favorisca celebrare un triduo di S. Messe quando può.

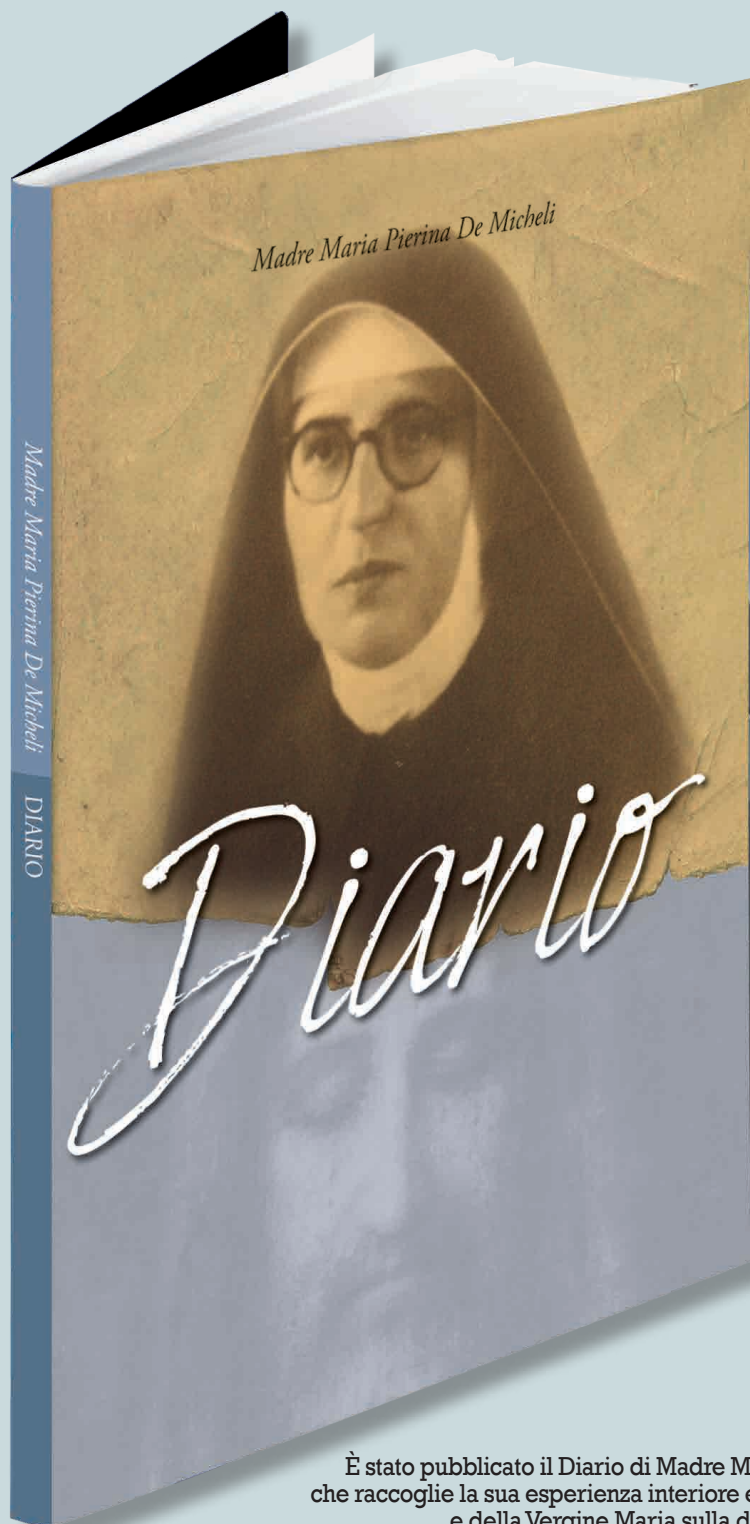
Le darò poi l'offerta. Mi benedica

um. figlia Sr. M.P.

Favorisca dire al P. Giam che noi non abbiamo case nel Cile.







Madre Maria Pierina De Micheli

Madre Maria Pierina De Micheli

DIARIO

Diario

AVVISO:

È stato pubblicato il Diario di Madre Maria Pierina De Micheli che raccoglie la sua esperienza interiore e le confidenze di Gesù e della Vergine Maria sulla devozione al Volto Santo.

La nuova edizione è stata ampiamente riveduta e corredata da un'introduzione.

Chi fosse interessato può chiedere il volume a:

Istituto Spirito Santo - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 Roma - Tel./fax: 06 57302430 - email: crfic@libero.it